

# ANATOLIA CENTRALE

## 1. PRESENTAZIONE



Non si può dire di conoscere la Turchia senza aver visitato l'altopiano dell'Anatolia Centrale, dove vi sono veri e propri gioielli da scoprire. Per quanto riguarda la parte più a nord, sicuramente non si può prescindere da una visita ad Ankara e al suo Museo delle Civiltà Anatiche, mentre per quanto riguarda la parte più a sud, vi sono due paesaggi unici al mondo : i laghi a ovest di Konya e le singolari formazioni rocciose della Cappadocia. Al contrario di quest'ultima, la regione dei laghi è ancora sconosciuta al turismo di massa. Abitata per millenni da tagliatori di canne e da pescatori, ospita oggi numerose pensioni, in particolar modo intorno al Lago di Egirdir, vicino la città di Isparta. Egirdir è anche la via di accesso al sentiero di San Paolo, un favoloso trekking per i Monti del Tauro: inaugurato nel 2004, questo trekking si snoda su un percorso spettacolare di oltre 500 km tra la Costa Mediterranea e l'Anatolia Centrale, incrociando fiumi di montagna, passi scoscesi a 3000 m di altezza tra rocce calcaree, gole e alture tra foreste di pini e cedri. In Anatolia Centrale si svilupparono anche diverse diramazioni della Via della Seta, che ancora oggi si possono percorrere: famosa è quella che collega Ayas (nei pressi di Ankara) a Iznik.

## 2. ANKARA



La capitale della Turchia, che si trova ad un'altitudine di 850 m, è una città moderna, tranquilla e tipicamente europea. Se Istanbul vive anche nel ricordo degli splendori dell'Impero Ottomano, Ankara, la moderna capitale dai viali spaziosi, è una città proiettata verso il futuro. A dispetto del suo aspetto di

città nuova, le origini di Ankara sono molto antiche. La regione fu abitata sin dall'Età del Bronzo dagli Hatti, e in seguito dagli Ittiti. Di questi ultimi ci sono rimaste numerose vestigia (II secolo millennio a.C.). Poi sullo stesso territorio ci sono succeduti i Frigi, i Lidi, i Persiani ed i Galati. Più tardi, i Romani s'impossessarono della città e in seguito il regno fu annesso da Augusto all'Impero e Anchira divenne la capitale della ricca provincia della Galazia. La città, sotto il nome di Sebaste Tectosagum, si abbellì di monumenti tra cui le terme e il tempio di Augusto.



Sotto Nerone fu promossa al rango di metropoli. Gli scavi archeologici attualmente in corso hanno permesso di riportare alla luce parti di teatro, il Tempio di Augusto, l'agora, belle statue e busti esposti al Museo delle Civiltà Anatoliche. Questi ritrovamenti permettono d'affermare che Ankara era, all'epoca romana, un centro d'arte e di commercio importante. Nel centro antico sono state restaurate molte case tradizionali turche che attirano l'attenzione per l'interessante architettura. Alcune di esse sono state trasformate in ristoranti, dove si possono trovare piatti tipici della cucina turca o piatti internazionali e degustare i vini locali. Non bisogna dimenticare che la città di Ankara è nota come la culla dei vigneti e del "vino", termine con il quale già gli Ittiti denominavano la bevanda nel 2000 a.C. In altre abitazioni sono state aperte gallerie d'arte. È indubbio che il principale motivo per visitare la città sia il Museo delle Civiltà Anatoliche: ubicato in un ex mercato coperto, è uno dei più importanti musei archeologici di tutta Europa, con una ricchissima collezione di reperti che vanno dal paleolitico al neoclassico e con una sezione di arte ittita fra le più estese al mondo. La struttura, assolutamente da non perdere, è stata premiata come uno dei Musei Archeologici migliori d'Europa. Un altro punto di interesse è senza dubbio il Mausoleo di Atatürk, un complesso costituito da diverse sezioni (viale di accesso, piazza centrale, mausoleo vero e proprio, e sale adibite a museo) e fatto costruire nel 1953. Attraverso un'imponente scalinata si accede al viale dove si possono ammirare alcune statue che richiamano i momenti di passaggio dall'impero ottomano alla nuova Repubblica, fino ad arrivare nel piazzale che, ai quattro lati, presenta 4 torri come personificazioni di Pace, Vittoria, Rivoluzione e Repubblica. Un piccolo museo raccoglie oggetti e cimeli appartenuti al fondatore della Repubblica, e sul lato nord sorge il Mausoleo al cui interno è posto il sepolcro.

### **3. GORDION**

A sud-ovest di Ankara si trova Gordion, uno dei siti archeologici più importanti dell'Anatolia centrale. Capitale del Regno dei Frigi, subito dopo il crollo dell'Impero Ittita, il suo nome è noto non solo per via dell'omonimo nodo, ma anche per il famoso Re Mida dal tocco d'oro. Secondo la leggenda infatti, Mida ottenne da Dioniso il potere di trasformare tutto quello che toccava in oro. Ben presto Mida si accorse con sgomento di essere stato preso alla lettera e anche il cibo si tramutava in oro, impedendogli di nutrirsi. Abbracciando sua figlia, la tramutò in una statua di oro. Supplicò allora Dioniso di liberarlo dalla maledizione e questi gli ordinò di lavarsi le mani nel fiume Pattolo. Il rimedio funzionò e da allora le sabbie del fiume divennero aurifere. Arrivando si notano subito i grandi tumuli reali disseminati

nella zona stepposa, all'interno dei quali gli archeologi hanno rinvenuto sorprendenti manufatti, indici di quanto fosse progredita la cultura frigia.



#### 4. HATTUŞA



Circondata da 6 km di mura, Hattusa era una città immensa e ancora oggi la sua vastità incute una certa soggezione. Hattusa, che fu la capitale dell'impero ittita durante l'antichità, è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1986 sulla base di criteri culturali. Hattusa, che è un vero e proprio museo archeologico a cielo aperto, fu fondata intorno al 1600 a.C. e divenne il centro dell'arte e dell'architettura dell'epoca. Hattusa si compone di due siti, la Città Bassa e la Città Alta. Visibili nella Città Bassa si trovano i resti di edifici associabili alla vita civica. Il Tempio Grande è il principale edificio di culto della città. Nella Città Alta è degno di nota il quartiere del Tempio, che comprende diversi edifici religiosi. Grazie alle sue due sale di culto, si pensa che questo Tempio fosse dedicato al dio della tempesta e alla dea del sole, le più importanti divinità dell'impero. La Città Alta è situata su un ampio arco ed era protetta da mura sul lato meridionale. Nelle mura c'erano cinque portoni. Sul lato meridionale delle mura della città, che è anche il punto più alto della città, sorgono i bastioni di Yerkapi e la Porta della Sfinge. La Porta del Re e la Porta del Leone sono situate alle estremità delle mura meridionali. I leoni scolpiti sulla facciata esterna della Porta del Leone sono tra i migliori esempi di scultura in pietra dell'epoca ittita.

#### 5. SIVAS - DIVRIGI

A Sivas invece non può mancare una visita alla Grande Moschea e l'Ospedale di Divrigi. Primi edifici turchi ad essere iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO (nel 1985) furono costruiti

nel XIII secolo dallo Scià Ahmed e da sua moglie Melike Turan della dinastia dei Menguekidi. Progettata dall'architetto Hurrem, Scià di Ahlat, nel 1288, la Grande Moschea di Divrigi è rinomata per la sua architettura monumentale, per la sua cupola esagonale e per le sue originali decorazioni scolpite nella pietra. Lo status di capolavoro unico si basa sulla qualità delle decorazioni scolpite nella pietra che ornano il grande portale dell'Ospedale, il portale nord della Moschea, il portale occidentale della Moschea e il portale del palco dello Scià. Nelle decorazioni ciascuna figura è una meraviglia unica di arte e architettura, ma allo stesso tempo un prodigio di ingegneria. Storici dell'arte e architetti concordano sul fatto che non ci sono altri esempi di stili dalla geometria così intricata e tri-dimensionale né esistono rappresentazioni di piante così fluttuanti. I suoi portali sembrano avere preso in prestito dallo stile barocco, selgiuchide e gotico, ma rappresentano comunque uno stile unico e completamente autonomo. Tutte le figure scolpite sui portali e sui muri erano asimmetriche e ogni riquadro ha migliaia di figure scolpite nella pietra.



## 6. LA CAPPADOCIA IN GENERALE

Non si può visitare la Turchia senza fermarsi in uno dei musei a cielo aperto più importanti del mondo. In questo angolo di terra sembra che si sia capovolto il normale ordine degli elementi che compongono un tradizionale paesaggio. Abitazioni scavate nella roccia, incastrate in anfratti, gole e pertugi, che fanno da contraltare a interi villaggi sotterranei, sepolti tra formazioni tufacee e dirupi scoscesi, intagliati dal tempo in fitte trame decorative.



La Cappadocia, che è stata iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1985 sulla base di criteri naturali e culturali, deve il suo aspetto affascinante ad antichissimi depositi di tufo e all'azione erosiva dei due vulcani Hasan Dagi ed Erciyes Dagi, avvenuta circa 8 milioni di anni fa, che

ha dato vita a curiose forme coniche, torri, grotte, passaggi sotterranei e cucuzzoli noti come “Camini delle Fate”, dove poi l’ingegno umano ha saputo ricavare i propri rifugi, le abitazioni e i luoghi di culto. Inizialmente abitata dagli Ittiti tra il 1800 e il 1200 a.C., fu poi invasa dagli Assiri, dai Frigi, Lidi, Persiani e infine Romani che la trasformarono in loro provincia nel 17 d.C. Ma fu nell’epoca bizantina che la regione divenne rifugio di anacoreti e cristiani che vi scavarono le loro abitazioni nella roccia e poi di monaci eremiti che costruirono qui i loro monasteri, intagliando la roccia e affrescando le pareti, e che realizzarono anche chiese rupestri e città sotterranee vere e proprie con tanto di cantine e granai.

## 7. LA CAPPADOCIA NEL DETTAGLIO

I punti di interesse della Cappadocia sono molti ed elenchiamo quelli che consideriamo i principali da non perdere durante una visita della regione.

### GÖREME

Göreme, immerso in un paesaggio surreale e circondato da tre valli all’interno del Parco Nazionale omonimo, e patrimonio UNESCO dal 1985. Il sito archeologico, il Museo all’aperto di Göreme, è un complesso di chiese rupestri, monasteri bizantini e cappelle ubicato a circa 1 km dal centro abitato attuale. Si presenta come un’unica roccia sopraelevata, dalla quale si innalzano spuntoni rocciosi e pinnacoli, per lo più di forma conica, magistralmente intagliati e parzialmente affrescati. Tra chiese e cappelle se ne contano quasi trecento. Subito prima di entrare nella zona delimitata del museo si trova la Tokali Kilise o Chiesa della Fibbia, una delle più interessanti, composta da una struttura originale più antica che occupa la navata centrale con volte a botte e da una parte più recente con una navata trasversale ad abside, entrambe affrescate con scene della vita di Cristo e degli Apostoli risalenti al X secolo. Tra le varie chiese segnaliamo: la Elmalı Kilise o Chiesa della Mela, la più piccola, che rivela meravigliosi affreschi e che deve il suo nome al frutto che ha in mano l’arcangelo Gabriele, e la Yılanlı Kilise o Chiesa del Serpente, una delle più famose, con affreschi quasi integri raffiguranti da un lato Costantino e la madre Elena che sorreggono la Croce e dall’altro lato San Giorgio e San Teodoro intenti a combattere il drago, tema che diventerà tipico nella Chiesa cristiana. Nel centro storico del villaggio si trova anche il Castello Romano, in posizione elevata su uno spuntone di roccia vulcanica.



### UCHISAR

Un’altra località interessante è Uchisar, dominata da un castello-fortezza che ha dato rifugio ai primissimi cristiani della zona, ospitandoli nelle stanze scavate nella roccia. Il castello-fortezza è un ottimo esempio di come gli uomini abbiano armonizzato natura e operosità realizzando un riparo fortificato lontano da occhi indiscreti; nella roccia si aprono numerose finestre, ciascuna delle quali aveva una chiusura ad hoc, in modo da confondersi con la pietra: le persiane erano dei massi la cui

forma si adattava perfettamente alla finestra. Dalla sommità la vista si perde negli angoli più lontani delle vallate circostanti, tra vigneti e frutteti, fino alla cima del vulcano Erciyes Dagi perennemente ricoperto di neve.



## ÜRGÜP

Ürgüp, uno dei centri turistici meglio attrezzati dell'intera regione, è per questo motivo scelta da molti viaggiatori come punto di partenza per visitare la zona. Ubicato alle pendici delle antiche abitazioni rupestri, offre, già a partire dal centro storico, un assaggio di come le popolazioni e le piccole comunità di monaci e cristiani vivessero nelle case scavate nel tufo. I piccoli passaggi aperti sullo sperone roccioso a ridosso del centro urbano attestano anche la presenza di una fortezza di epoca selgiuchide. Il centro storico invece accoglie poche, e in parte decadute, dimore tradizionali, alcune delle quali molto belle.



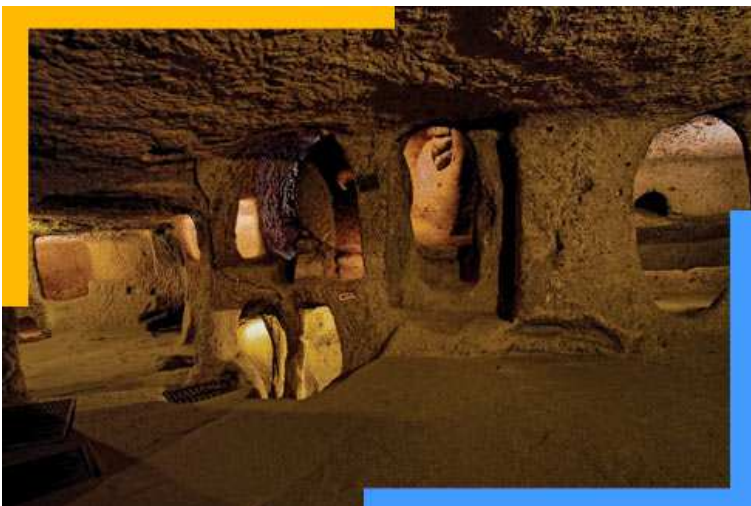
## NEVŞEHİR

Nevşehir, capoluogo di Provincia, sorge sulla zona ricoperta dall'eruzione del vulcano Erciyes Dagi avvenuta quasi 3 milioni di anni fa. Il paesaggio, soggetto all'incessante azione erosiva di acqua e vento, offre straordinarie figure dall'aspetto irreali che contribuiscono ad accrescere il fascino di queste terre. Con il sole i colori delle rocce variano dall'oro al rosso, regalando tramonti unici. Oltre ad essere base di partenza per la visita ai villaggi rupestri della zona, offre testimonianze interessanti della sua storia: la cittadella, che risale al periodo selgiuchide e offre un panorama straordinario, e la Kursunlu Kulliye, un imponente complesso realizzato per volere del gran visir, che comprende un ospedale, una moschea, una madrasa e anche una biblioteca che oggi ospita il Museo Archeologico.



### **KAYMAKLI E DERINKUYU**

A 20 km dalla città si trova Kaymakli, una delle più accessibili e interessanti tra le città sotterranee della zona: organizzata su sette livelli, di cui cinque visitabili, e con al di sopra una necropoli molto estesa. Sempre nella stessa zona, a circa 30 km da Nevsehir, si trova un'altra città sotterranea: Derinkuyu. È uno dei migliori esempi giunti ai nostri tempi ed è articolata su dodici piani sotterranei di cui otto facilmente accessibili. Un incredibile sistema di tubature, cunicoli, gallerie e labirinti messo a punto al fine di ingannare e impedire l'accesso all'eventuale nemico. In epoca ittita i piani erano otto, di cui solo il primo era abitato in modo permanente, mentre gli altri facevano da bacini collettori di provviste di cibo e acqua. L'insediamento si ampliò con l'arrivo dei Romani arrivando sino a 55 metri di profondità e poi ulteriormente ampliato sino ad 85 metri con un sistema ingegnoso di pozzi che servivano sia per l'illuminazione che per la distribuzione dell'acqua. Interessante il monastero sotterraneo che ebbe anche funzione di sanatorio mentale.



### **VALLE DI IHLARA**

Si allunga per 15 km lungo un canyon solcato dal fiume Melendiz che, con i suoi numerosi e tortuosi meandri, ha accelerato il processo di erosione di tutta la zona. In alcuni punti la profondità del canyon raggiunge i 110 metri, regalando scorci mozzafiato fatti di ripide pareti, sulle quali sono ancora visibili numerose tracce di insediamenti rupestri, un tempo rifugio preferito dei monaci bizantini. Proprio in quanto difficilmente raggiungibili, la valle fu un centro di monachesimo delle origini, riuscendo a sfuggire alle ripetute incursioni arabe. Si contavano 5000 abitazioni, comprese le chiese rupestri e, nonostante l'azione erosiva delle acque e dei venti, alcuni affreschi si sono miracolosamente conservati.



## 8. LAGO SALATO

Il Lago Salato, o Tuz Gölü in turco, è un lago salino che occupa un'area enorme dell'Anatolia Centrale. Con i suoi 1500 chilometri quadrati di superficie, è il secondo lago più grande della Turchia dopo il Lago di Van. Non è soltanto il lago salato più grande della Turchia, ma anche è uno dei più grandi del mondo. Il lago è situato a circa 905 metri sul livello del mare a 105 chilometri nordest di Konya, 150 chilometri sud-est di Ankara, e vicino alla città di Aksaray. Per la maggior parte dell'anno, il lago è poco profondo (fra 1-2 metri), particolarmente durante i mesi estivi in cui l'acqua si vaporizza in quantità enormi a causa del caldo secco, lasciando una crosta di sale sulla superficie fino a 30 centimetri di spessore. Questo sale viene estratto, lavorato, raffinato e venduto nel mercato locale, rendendo così questa piccola industria la più grande economia della zona.



## 9. KONYA

Uno dei siti più importanti della Turchia, ubicato in posizione strategica nella pianura che porta il suo nome e capitale della provincia omonima, è nota fin dall'età del rame, ma deve il suo nome e lo status di città vera e propria all'epoca frigia, quando fu ribattezzata Koneum (icona) in riferimento alla leggenda che vorrebbe la testa della Medusa appesa da Perseo a una colonna, come fosse un'icona. Come molte altre città anatoliche, subì nel corso dei secoli diverse conquiste e fu sempre molto contesa trovandosi sulla strada tra Costantinopoli ed Antiochia. Raggiunse il suo massimo splendore nel XIII secolo, quando Mevlana (Celaleddin Rumi detto Mevlana), fondatore della congregazione dei Dervisci Rotanti, arrivò a Konya dopo un lungo peregrinare in tutto l'Oriente e decise di fermarsi per proseguire lo sviluppo di questa setta che cercava, attraverso la danza, un momento di unione mistico con le divinità. Il punto centrale della visita di Konya rimane proprio il Complesso del Mausoleo



eMuseo di Mevlana che ospita, oltre alla tomba del fondatore dei Dervisci, anche un vero e proprio santuario. L'esterno del complesso presenta una cupola interamente maiolicata mentre dal cortile interno, corredato di fontana marmorea, si accede al vano che custodisce il sepolcro del poeta. A lato campeggia il singolare Vaso di aprile, un grande contenitore dove si raccoglieva l'acqua piovana di quel mese, considerata un dono delle divinità dagli agricoltori. In fondo alla sala, in corrispondenza della cupola, si trovano il sarcofago di Mevlana e di suo figlio assieme a quelli dei Dervisci meritevoli di degna sepoltura. Le camere dei Dervisci si affacciavano sul cortile centrale mentre la moschea e la sala principale per la danza furono aggiunte successivamente.



## 10. SITO NEOLITICO DI ÇATALHÖYÜK



Non distante da Konya si trova il sito neolitico di **Çatalhöyük**, che nel 2012 l'UNESCO ha inserito nella Lista del Patrimonio dell'Umanità. Due colline formano il sito che si estende per un'area di 34 acri, nell'altopiano dell'Anatolia meridionale. Il tumulo più alto, posizionato ad est, contiene 18 livelli di insediamenti neolitici che risalgono al periodo tra il 7400 e il 6200 a.C. e che comprendono dipinti murali, rilievi, sculture e altre figure simboliche ed artistiche. Ci sono anche raffigurazioni di divinità, specialmente femminili, legate al culto domestico della fertilità e della generazione. Presi nel loro insieme, questi livelli testimoniano l'evoluzione dell'organizzazione sociale e delle pratiche culturali nel momento in cui gli uomini si stavano adattando ad una vita sedentaria. Il tumulo posizionato ad ovest mostra l'evoluzione delle pratiche culturali nel periodo del Calcolitico, quindi dal 6200 al 5200 a.C. Çatalhöyük fornisce un'importante prova della transizione dai villaggi - ormai consolidatisi - all'agglomerato urbano che si è mantenuto nella stessa posizione per più di 2000 anni. È composto da un unico insediamento di case senza strade, addossate l'una all'altra con l'accesso al tetto negli edifici. Essendo poi di altezze diverse, ci si spostava passando da un tetto ad un altro e per molte case

l'ingresso su quest'ultimo era l'unica apertura. La circolazione e gran parte delle attività domestiche avveniva dunque al livello delle terrazze. L'assenza di aperture verso l'esterno, nonché di porte a livello del terreno, difendeva la comunità dagli animali selvatici e da eventuali incursioni di popolazioni confinanti, anche se resta oscuro il livello di conflittualità tra le diverse comunità dell'epoca. L'unica via d'accesso all'intero complesso erano scale che potevano facilmente essere ritirate in caso di pericolo.